Anno XXVII — Mercoledì 16 Agosto 1893 — Conto corrente con la posta — N. 194

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Disastri stradali e delle costruzioni in generale

Il recente disastro ferroviario avvenuto sulla linea Treviso-Belluno, che costò la vita a due distinti operai ferrovieri, dovrebbe nuovamente chiamar l'attenzione delle autorità superiori sul modo con cui vengono eseguite tutte le costruzioni in generale.

In quanto a disastri noi facciamo largo posto a quei imprevedibili accidenti dei quali nessuno può chiamarsi responsabile, nè intendiamo punto ripetere la sciocca e banale frase che succedono più spesso in Italia che in altri paesi, essendo notissimi i recenti disastri marittimi delle squadre inglese e tedesca, ed è pure noto che disordini ferroviari accadono ben più spesso che da noi negli Stati Uniti d'America, in Inghilterra, in Svizzera e in Germania, paesi modello per tante cose e specialmente per tuttociò che riguarda strade ferrate e relativo macchinario.

Noi diciamo dunque che indistintamente tutti i governi peccano per mancanza di una severa e oculata sorveglianza nei lavori di pubbliche e private costruzioni.

In generale le società costruttrici e le imprese mirano unicamente al tornaconto, e se favorendo Tizio o Caio comprendono di poter fare un notevole risparmio, li favoriscono senza darsi nessun pensiero al mondo di quanto potrebbe succedere.

Le imprese prima di tutto procurano di pagare il meno che sia possibile gli operai dando così alimento alla lotta fra capitale e lavoro; in fatto di strade favoriscono spesso gl' interessi privati, non curandosi affatto se il tracciato sia pericoloso o meno; dicono: facendo così si spende di meno e basta. Gl' ingegneri stessi hanno in questo modo le mani legate.

Succede una disgrazia, e allora s'incolpa subito o l'uno o l'altro, e il capo espiatorio si trova sempre.

Vi è ancora un altro diffetto, e questo è un po' speciale dell' Italia.

Qui, in generale, per qualunque lavoro si fanno preventivi rosei, che all'atto pratico vengono però sempre sorpassati di molto, e con tuttociò il lavoro non vien fatto bene.

A molti, crediamo, sarà accaduto di passare fra certe strade e di aver esclamato spontaneamente: Ma perchè non si è passato da quella parte. che sarebbe stato molto meno pericoloso?

A questa domanda si si sente invariabilmente rispondere:

« Passando per di là sarebbe costato troppo » oppure questo appezzamento dove passiamo ora apparteneva al tal dei tali e gli era del tutto infruttuoso; mediante le molte amicizie ch'egli ha fra i pezzi grossi, ha potuto far prendere la decisione che la strada passi da questa parte ed ha reduto l'appezzamento a ottime condizioni ».

Tuttociò non succederebbe se i governi fossero meno corrivi nell'appoggiare i progetti che vengono loro presentati, nella sorveglianza dei lavori e nel collaudo definitivo.

Fert

Gli effetti dei nuovi fucili

Che cosa saranno le battaglie quando tutti gli eserciti saranno armati dei nuovi fucili a ripetizione a piccolo calibro?

Fino da quando si fece correre per l'Europa il giudizio che le vittorie prussiane di Boemia erano dovute al fucile ad ago, invase tutti gli Stati la febbre delle invenzioni e dei perfezionamenti delle armi, e la febbre dura ancora ad un'elevata temperatura, nè si prevede il tempo in cui potrà calmarsi e rimettersi. Tutti sembrano convinti che nella prossima guerra avrà un immenso vantaggio quel belligerante il quale si presenterà col fucile di minor calibro, di maggiore potenza e precisione balistica, di più facile maneggio, con polvere di maggior forza, di minor fumo, di minor sensibile detonazione e via dicendo. Quindi i sistemi nuovi di armi e di esplodenti, i perfezionamenti di quegli già esistenti, i regolamenti sul tiro, i metodi di addestramento delle truppe si sono succeduti in questo quarto di secolo e si succedono con una rapidità si può dire vertiginosa. Nè gli Stati sono riusciti a tener segreti i rispettivi loro studi ed esperienze in proposito, chè reciprocamente si affaticano con ogni mezzo, ricorrendo sinanco a quello della corruzione, per iscoprirle. E' da ritenersi pertanto che nella prossima guerra gli armamenti dei belligeranti, specialmente delle fanterie, su per giù si equivarranno.

Allora forse si vedrà chiaramente che il principio d'onde prese le mosse il rivolgimento degli armamenti, cioè, l'avere attribuite le vittorie prussiane del 1866 unicamente al fucile Dreyse, era una grande esagerazione, e che in quelle come in tutte le vittorie del passato e dell'avvenire, oltre l'armamento entrano altri fattori di primissimo ordine. Tanto è vero, che quelle stesse vittorie del 1866 vennero attribuite anche al maestro di scuola (grande esagerazione anche quella), e nel 1870 la incontestabile superiorità di armamento della fanteria francese, non salvò quella nazione dagl' immani disastri che ognuno conosce.

Noi non vogliamo qui ripetere la enumerazione dei principali fattori del buon successo in guerra, essendo cose antiche quanto la guerra stessa, cioè, quanto l'uomo, d'altronde ad esse sono ispirati tutti i regolamenti e tutte le scuole militari.

Noi vogliamo domandarci soltanto: quali saranno gli effetti che produrranno le nuove armi ed i nuovi esplodenti nei futuri combattimenti? In questi avremo avversari con fucili di piccolissimo calibro, provvisti di abbondanti rifornimenti di munizioni, dotati di grande portata, di traiettorie radenti, di massima precisione ed efficacia: la polvere sarà senza fumo, di guisa che permetterà la vista dei bersagli alle grandi distanze, forse avrà la minima detonazione, o non l'avrà neanchè più, e forse anche la polvere sarà scomparsa per lasciare il posto ad altra invenzione.

— Ebbene, che cosa produrrà tutto questo? — Forse maggiori perdite? Non lo crediamo, giacchè se interroghiamo attentamente la statistica, troveremo che le perdite causate in una battaglia dal fucile a pietra non sono gran fatto differenti da quelle del fucile a percussione e da retrocarica, così è da credersi che non saranno molto differenti da quelle del fucile a ripetizione. Ciò per la semplicissima ragione che la natura umana resiste sino a un certo limite di perdite, toccato il quale retrocede e si ha la sconfitta. La differenza tra il fucile a pietra e quello a ripetizione, per gli effetti anzidetti che sono gli essenziali, consiste soltanto nella maggiore vicinanza e maggiore lentezza con cui il primo era costretto di sparare.

Per esempio supponendo che per far retrocedere un reggimento occorra in tesi generale la perdita di un decimo della forza, il fucile a pietra non raggiungeva questo scopo che a 250 o 300 metri al massimo di distanza con un tempo, puta il caso, cinque, mentre il fucile a ripetizione e la polvere senza fumo lo raggiungeranno ad 800, 1,000 metri con un tempo due. Ma in ultima analisi il risultato sarà presso a poco lo stesso; la vittoria sarà sempre la conseguenza di avere inflitto ai nemici quel massimo di perdite, dopo le quali non può sostenersi. Il modo di riuscire ad infliggere questo numero di perdite è una questione importantissima, eminentemente complessa, ma distinta dalle armi e dagli esplodenti.

Quanto agli effetti che questi produrranno nei combattimenti avvenire, noi siamo d'avviso che condurranno a fare iniziare ed a risolvere i combattimenti stessi più da lontano e più presto ed a rendere sempre più eccezionale l'urto delle masse.

Essi daranno perciò una grande prevalenza alla forza numerica, che permetterà di far piovere sul nemico, nell'unità di tempo, una grandine assai più fitta di palle, e renderanno necessario negli uomini componenti i quadri e specialmente negli ufficiali, un grande coraggio e un grande ascendente sulle truppe per star fermi e tener le masse sotto un fuoco così micidiale

Il venti settembre

La commemorazione del 23° anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma sarà celebrata quest'anno con maggior solennità degli scorsi anni. Oltre all'inaugurazione del nuovo locale della Massoneria nel palazzo Borghese, che darà luogo al ricevimento delle rappresentanze di tutte le logge d'Italia, vi saranno luminarie e manifestazioni alla storica breccia di porta Pia, presso la quale si parla di elevare un monumento commemorativo da inaugurarsi il 20 settembre 1895, in occasione del 25° anniversario, per festeggiare il quale sorse due anni fa l' idea dell'esposizione.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. DANIELE

Il programma delle feste — Gara di tiro a segno — Tombola ed altri spettacoli — Mostra bovina.

Il nostro corrispondente ci scrive in data odierna:

Ieri ho avuto occasione di poter conoscere il programma dettagliato delle feste che avranno luogo nel nostro paese in occasione della fiera di S. Daniele Agostino nei giorni 27 e 28 agosto, e perciò credo apportuno portarlo a conoscenza dei vostri egregi lettori.

Dunque per iniziativa della spett. Società fra commercianti ed esercenti, la quale è coadiuvata da un Comitato di egregie persone, si propone per il 27 agosto i seguenti festeggiamenti:

1. *Gara libera di Tiro a segno* dalle ore 8 ant. all' 1 pom. ed i vincitori saranno premiati con medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e relativi diplomi.

2. *Tombola* nella piazza del Duomo alle ore 3 pom.

3. In giardino pubblico si terranno concerti musicali, corse di asini, cuccagna, fuochi artificiali e grandiose feste da ballo. (L'utile della tombola e di ogni altra entrata sarà devoluta a totale beneficio della nostra Congregazione di Carità).

Una cosa aveva ancor disposta il Comitato: la corsa velocipedistica; ma con suo rincrescimento dovette surrogarla con quella degli asini avendo il vostro Veloce Club dichiarato di non poter intervenire.

Per il giorno 28 agosto poi lo stesso Comitato ha organizzato la **Grande fiera di bestiame bovino e suino** (vitelli, vitelle con denti da latte; torelli, giovenche sino a tre anni; vacche da tre ad otto anni; buoi da lavoro e da carne, maiali.)

Una giuria, composta di persone estranee al paese, assegnerà ai migliori capi esposti speciali distinzioni e lire 300 di premi, il Comizio Agrario nostro ha offerto lire 30 quale premio d' incoraggiamento.

Venne pure disposto che all' ingresso al piazzale del mercato sia dispensato *gratis* per ogni capo di bestiame, un numero il quale darà diritto a concorrere ad una lotteria di lire 100 ripartite in dieci premi eguali; l'estrazione dei numeri avrà luogo a mezzodì, ed i vincitori verranno immediatamente corrisposti.

Dispose pure affinchè il passo sul Tagliamento a Pinzano ed al Timavo sia gratuito tanto per il conduttore quanto per gli animali.

Credette pur necessario di accordarsi con la spett. Direzione del Tram di Udine S. Daniele, onde quella attivi nei due giorni suindicati dei treni straordinari a prezzi di favore eccezionalissimi.

Da quanto si vede, il programma è benissimo distribuito e quindi nulla vi è da dubitare che in questi due giorni il concorso sarà straordinario, ed il Comitato non potrà avere che il plauso dell' intera San Daniele e di quanti avranno il bene di partecipare a tali divertimenti.

E v'è pure a sperarsi che ogni cosa vada effettuata per il meglio, e confidiamo in Giove Pluvio il quale non vorrà seccare i timpani col far sì che i suesposti divertimenti non vengano rimandati ai giorni 3-4 settembre p. v. Speriamo.

Violinsecco

Un cavallo in fuga fermato da un Carabiniere

Ci scrivono da San Vito in data 15 corr.:

Ieri sera verso le ore 4 mentre un tal Susana Giuseppe, da Sesto al Reghena, stava caricando delle casse sopra una carretta tirata da un focoso cavallo questo, spaventatosi dal rumore delle casse, partì improvvisamente alla corsa sfrenata dal cortile del sig. Angelo Vianello dove si trovava, e, dirigendosi verso la caserma dei R. R. carabinieri, imboccò la via Amalteo, minacciando grave pericolo alle persone che vi transitavano. Anzi la vecchia serva dei carabinieri, De Zan Maddalena, sarebbe stata senza dubbio investita dal quadrupede se questo non fosse fortunatamente caduto sul selciato. Rialzatosi però subito, il cavallo più che mai imbizzarrito, riprese la corsa vertiginosa e chi sa quali disgrazie sarebbero avvenute, se il bravo carabiniere Soster Matteo non si fosse slanciato alla testa del cavallo e non lo avesse fermato, malgrado fosse stato strascinato per alcuni passi con pericolo di farsi anche del male.

Si deve al coraggioso e pronto intervento del carabiniere se non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia. Speriamo che i di lui superiori gli concederanno quel premio che si è ben meritato.

Dolores

Il furto di 42 mila lire
Si trattava di simulazione
L'arresto del denunciatario

Il nostro gentile corrispondente ci scrive da Sesto in data 15 corr. a continuazione e modificazioоe di quanto pubblicammo nel giornale di ieri:

Verso la mezzanotte del 12 corrente il mugnaio Brussolo Giuseppe di Bagnarola, borgo Stallis (Sesto) si presentò ai carabinieri di Cordovado denunciando — per incarico avuto dal di lui fratello Angelico — che nella stessa sera poco dopo le 9, ignoti ladri erano penetrati per una finestra nella loro casa ed avevano rubato un tavolino con cassetto chiuso, contenente la bellezza di L. 42,000 circa in biglietti di banca e oro.

Il tavolino il giorno dopo fu in fatti rinvenuto in aperta campagna svaligiato.

Il 13 corr. fu sul posto il sig. S. tenente, comand. l'arma dei r.r. carabinieri di S Vito, il quale dopo non poche indagini sembra sia riuscito a stabilire che invece di furto si tratta di simulazione di reato, fatta allo scopo di ritardare il pagamento di debiti da parte del Brussolo Angelico.

Costui frattanto fu arrestato e tradotto a S. Vito a disposizione dell'autorità giudiziaria, a cui fu pure denunziato il di lui fratello denunziante.

Pare che il tavolino sia stato portato in campagna da un servo dell'arrestato e per ordine di costui.

di Dosoledo

5 APPENDICE del Giornale di Udine

di POLINICE

La zia nel sogguardarmi, indovinò la punta di dolore che mi facevano quelle osservazioni e aggiunse:

— Siete giovani entrambi, e potrete nel ricambio de' vostri sentimenti trovar un gran compenso alla condizione in cui vi porrà la nuova vita, che insieme imprendete. Molto affetto da una parte e dall'altra può agguagliare le dissomiglianze delle tempre vostre; anche la stessa esistenza isolata, lontani dalle rispettive famiglie, se sarà un guaio per alcune ragioni, per altre contribuirà ad assicurar di più la vostra felicità, rinvigorendo gli affetti.

— Sarà ancora un giovinotto, lo ammetto, nostro nipote, ma non deve mancar d'esperienza. La stessa vita militare, credo che smorzi gran parte delle illusioni giovanili a favore del nostro sesso, sostituendovi un realismo poco cavalleresco.

— Certamente, — le risposi — le vicende avventurose e strane che si corrono, aggiunte all'esser sempre nomadi ne rende scettici e facili al dimenticare. Due grandi benefici che compensano molti altri sagrifici.

— Ma quando l'uomo si innamora — riprese lo zio — diventa cieco; il peggio sta nel fatto, che la vista non si ricupera che troppo tardi, quando cioè non si può più uscir dalla palude entro alla quale ha affondata mezza la persona. Dunque bisogna vedere e giudicar prima.

— Tu scherzi, — soggiunsi — però le tue idee sono giuste, vere. Nel caso mio il giudizio sulle qualità della donna, precedette l'innamoramento. Si cominciò col ciarlare, anzi ridendo su mille argomenti; ma lo scherzo sano rilevò la bontà dell'anima, la giustezza della mente, l' indirizzo morale del cuore. I pregi me la resero cara, e senza pensar troppo agli interessi la credetti degna di diventar mia.

— Quando le cose stanno così, mi sento rassicurato; io desidero il tuo bene, null'altro; anzi perdona alla severità delle mie critiche, attribuendole a questo vivo mio desiderio.

— Non dirmelo nemmeno; lo so che ambidue vi interessate di tutto ciò che mi riguarda; per questo soltanto ho avuta tanta fretta nel mettervi a parte del probabile mio matrimonio.

— Abbine le maggiori congratulazioni; io lo saluto fin d'ora come un avvenimento felice per te, carissimo alla tua famiglia.

In quei due giorni di dimora l'argomento prediletto da mio zio ne' suoi discorsi fu quello di Carolina, de' miei amori, del mio avvenire. Tutte le occasioni erano buone per ricascar in quell'ordine di idee; pareva che un gusto tentatore particolare lo facesse occupar di quel progetto. Mia zia, più severa e altrettanto buona volendo moderare, correggere la festosita del marito, vi aggiunse un' intonazione quasi comica. Le sembrava che abusasse della mia bontà, del carattere che gli veniva dall'età, dal grado; invece, povero zio! mi riconduceva coi suoi discorsi vicino a quell'unico essere, che occupava davvero tutta l'anima mia.

— Non mi sgridar più — diceva a sua moglie — lo indovino che mio nipote è qui colla persona, ma col cuore è lontano; e siccome voglio che sia tutto nostro in queste poche ore che sta con noi, così lo incateno, ricordandogli spesso l'amante. Accertati, sta più a suo agio; e poi domandalo a lui qui presente, e te lo confermerà.

— Aggiungi — gli dissi — che le tue frasi anche se scherzose sono frutto di affezione e di cortesia; il ricordarmi spesso Carolina mi dice la tua soddisfazione a questo progetto.

Nè errava; abbracciandomi prima di separarci, mi disse:

— Ricordati che questa è casa tua: lo fu nel passato, e lo sarà sempre ancor più nell'avvenire. Il giorno poi in cui potremo rivederti felice fra noi con la tua sposa, segnerà la più lieta delle feste della nostra famiglia.

Quella sera però potei trattenermi per ben poco tempo con Carolina; ella dovea uscire coi genitori: seppi solo che la mamma avea fissata la partenza per la campagna nelle prime ore del dì susseguente; che la antecipata improvvisa partenza non avea una plausibile ragione, tanto più che seguiva la mattina di quel medesimo giorno nelle cui ore pomeridiane io mi metteva in ferrovia per Messina.

Eravamo tristi ambidue; tutto quel complesso di decisioni n'era indecifrabile. Avvisavamo che v'era una complicazione, senza trovarne le cause, e prevederne le conseguenze.

Carolina prima di ritirarsi, mi disse:

— Scrivi subito alla mamma, richiedendola d'un'ora per la visita di cui espresse il desiderio.

Quella istessa sera la compiacqui, e il giorno dopo un gentile viglietto mi avvisava che sulle otto ore mi avrebbe ricevuto.

(Continua)

DA PORDENONE

Un bravo amico

Ci scrivono in data 15:

Prima di parlare di questo bravo giovane pordenonese, Antonio Bornancin, ho voluto vedere i lavori dell'annata esposti in una sala dell'Albergo alla Stella d'Oro.

Antonio Bornancin ha diciasette anni, ed è allievo dell'Accademia di Belle Arti a Venezia.

Scrivo poche parole: prima di tutto perchè non sono artista, e non posso dare esatti giudizi, sui meriti del carissimo amico, poi perchè se scrivessi a lungo, prenderei le parole di bocca, a chi sa quanti altri, desiderosi d'incoraggiare il giovane, e di farlo segno alla pubblica ammirazione.

Il Bornancin espose: il *Castello di Duino*, presso Trieste, (da uno studio dal vero, colorato); *Sulle rive del Meschio,* nei pressi di Vittorio; ed uno *Studio di Nuvole*. Questi come disegni maggiori.

Poi tre grandi ornati, stile gotico, uno dei quali copiato dal gesso, di cui *si sente* la bianchezza vaporosa, ed appannata, come di certe nuvole immobili, fra la neve; la Porta di S. Zen a Verona; studi *di prospettiva*, studi di *teorie d'ombre* e *di solidi,* altri difficilissimi e belli di *estremità,* dal vero. Ciò in massa, senza giudicare.

Ed ora alla mia impressione.

Sulle rive del Meschio è un quadretto riuscitissimo, nel suo genere. Biancheggia un ex convento credo di S. Giustina, nereggiano degli alberi cupi, di cui non ricordo il nome, ma che paion d'alloro, allo sfondo si alza il monte di S. Antonio.

C'è una muraglia, diroccata, scrostata, cadente, fino al fiume; un bambino seduto in un canto, soletto, e come trascurato; ha il broncio e fa greppo, — si vede, s'indovina. Una ragazzina, mezza monella e mezza massaia, lava di tutta lena, della biancheria, un uomo in maniche di camicia ne cava da un canestro, un altro bimbetto sta in piedi a guardare. Le macchiette sono graziosissime, e paiono vive, tanto sono studiate e tratteggiate bene.

Giù giù, bisbiglia il Meschio, il bel fiume tranquillo.

Il *Castello di Duino*, è un lavoro di genere diverso, più serio, ma per me, minore, d'*effetto*, del primo. V'è il castello, alcune roccie, una larga lingua di terra scura, foderata di vegetazione arida e incolta (la parte più bella) e il mare. Il mare largo, quieto, infinito, bello: il mare.

Lo *studio di nuvole* è una rivelazione. Solo un poeta, un pensatore, un'anima insomma d'artista, poteva scegliere simili soggetti. Ad un lavoratore qualunque, che mette il sentimento al di sotto de l'arte o meglio che non ne sente tutto il fascino ed il trabocco, certe idee alte, spirituali, ideali, non possono capitarne, non vengono anzi, neppure in sogno. L'artista vero, sa solo pensare e scegliere.

Lo studio di nuvole è una cosina leggiadra, aerea, fumosa: qualcosa che fa ricordare certe ballate di Sully Proudhomme, e di Longfellow, e certe fantasie intraviste nei sogni d'estate, fatt sulle colline, all'ombra dei mandorli, nella quiete silenziosa dei meriggi.

Per me, come *pensiero*, come idea, come scelta, lo metto innanzi a tutti, certa di non ingannarmi.

L'Accademia di Belle Arti conferiva all'egregio giovane:

Diploma di merito, primo premio con medaglia nel Corso Comune.

Diploma di merito, I. premio con medaglia nel Corso speciale per le vedute di paese e di mare (anno II.)

Non so se il caro giovane concittadino poteva fare di più, e non so se l'Accademia poteva compensarlo più degnamente.

Io m'auguro di vederlo andare innanzi, sempre così, sulla via dell'arte, pieno di fede, di coraggio, e di amore.

Noncurante degli ostacoli, delle spine e degli scogli; la via dell'arte ne è tutta ripiena ma è appunto per ques o che è bella e divina. Se fosse liscia e vellutata, tutti vi andrebbero, a cercarvi la gloria, il *trionfo* e l'immortalità, senza fatica.

Avanti, là! col motto del vecchio guerriero, inciso in un elmo arrugginito; *Il mio Dio, tiene in pugno un martello.*

Avanti dunque, là

U. di C.

Luigia Codemo

Abbiamo avuto per tre giorni, fra di noi, l'illustre letterata Luigia Codemo, da Venezia. Ella visitò come al solito, il nostro Municipio, dove si trovano le magnifiche tele del Pordenone, del Grigoletti, e di altri grandi artisti, cari all'Italia. Con lei c'era la di Chamery, amica carissima della illustre signora, e da lei particolarmente amata. La poetessa e romanziera assieme alla nostra giovine scrittrice rimase, come sempre, entusiasmata, dei lavori immortali esposti al Municipio. Visitò le chiese, i dintorni di Pordenone, fece degli schizzi a matita, sui punti di vista più belli.

La strana donna, tanto conosciuta nel mondo dell'arte nutre una viva simpatia per Pordenone, e per i cortesi cittadini. Essa donerà al Municipio un suo quadro, dal titolo: *Venezia che piange*; quadro dipinto che, in miniatura venne offerto al gran Re, Vittorio Emanuele, e da Lui accettato con profonda gratitudine.

Essa, nella sua grandissima modestia, dice che il lavoro sarà una miseria accanto ai tanti magnifici esposti; ma non cesserà per questo d'essere *l'espressione* della sua riconoscenza e simpatia, verso la cittadinanza pordenonese.

T.

Denuncie

In Meretto di Tomba venne denunciato Olivo Marino perchè di notte dalla casa aperta e momentaneamente incostudita involò a danno della sua matrigna De Cecco Caterina tre abiti del complessivo valore di L. 52.00

— A Venzone vennero denunciati certi Di Bernardo Antonio, Bellino Giovanni Battista, perchè di notte a sospetta opera vennero rotte due spranghe di ferro ed una fontana pubblica arrecando al Comune un danno di L. 2,00.

— In Sacile venne denunciato certo Vicenzotto Pietro perchè introdusse abusivamente nel feudo di Formaso Andrea il proprio gregge per farlo pascolare causandogli un danno di L. 3.50.

— A Prepotto venne denunciato certo Maran Francesco perchè teneva stadera che non presentò alla verificazione pe riodica malgrado gli fosse stata ingiunta.

Grave disgrazia

In Aviano certa Segat Anna d'anni 36 che stava ungendo l'ingranaggio di di una ruota da mulino in azione rimase impigliata nella ruota stessa, ed in seguito alle gravi ferite riportate cessava tosto di vivere.

Furto

In Cavazzo Carnico ignoti di notte mediante chiave falsa aprirono un ripostiglio attiguo all'abitazione di Monai Nicolò, ed ivi penetrati rubarono a di lui danno formaggio e vino per L. 13.50.

Arresti

In Prepotto venne arrestato certo Sboricig Michele perchè di giorno dal campo aperto di Menercig Stefano rubò due fasci di legna del valore di L. 1.80.

— In Pradamano venne arrestato certo Pipin Gio. Batta. e Pipin Antonio perchè in più riprese rubarono, a danno dei propri padroni Carbonaro Luigi e Vuga Gio. Batta tre quintali di frumento del valore di L. 42.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

AGOSTO 16. Ore 8 ant — Termometro 22.6

Minima aperto notte 17.8 — Barometro 758

Stato atmosferico: Vario

Vento: — Pressione: Crescente

IERI: Sereno

Temperatura: Massima 30.1 — Minima 18.

Media 23.76 — Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

16 AGOSTO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4.59	Leva ore	10.2 a.
Passa al meridiano	12.0.51	Tramonta	9.1 p.
Tramonta	7.2	Età giorni	4.6

Norme per gli impieghi nelle amminis. delle Finanze

Il Ministero ha ritenuto conveniente ed opportuno di raccogliere in apposito volume tutte le norme che regolano la ammissione e l'avanzamento agli impieghi dei vari rami dell'amministrazione finanziaria.

Trattandosi di una pubblicazione la quale può riuscire utile e vantaggiosa come guida e consiglio a coloro che intendono di percorrere la carriera dei pubblici impieghi, il Ministero ha deliberato di metterla in vendita al prezzo di L. 1,25 per ciascuna copia.

Le richieste del volume accompagnate da corrispondente importo in vaglia postale od in cartolina vaglia debbono essere indirizzate all'economo del ministero delle finanze.

La gara d'inaugurazione del tiro a segno

Alla gara d'inaugurazione parteciparono abbastanza numerosi i tiratori udinesi nonchè i comprovinciali, che erano rappresentati da provetti campioni.

Il tiro cominciò alle 9.30 circa; il il primo colpo fu sparato dal comm. Gamba, il secondo dal generale Mathieu, il terzo dal co. G. A. Ronchi, presidente della società di Udine.

La gara durò animata fino alle 6.30 pom. con breve intervallo a mezzogiorno.

Diamo qui di seguito la graduazione dei premiati:

Categoria I

Libera a tutti i soci delle Società di tiro a segno ed a tutti gli ufficiali graduati e soldati in attività di servizio dei corpi residenti nella provincia.

Iscritti 89.

I *Premio*: Fucile Wetterly, modello 1870-71, dono del Ministero della guerra.

Franz Giovanni, di Moggio, punti 168-5.3.

II *Premio*: Medaglia d'oro, offerta dall'ill. sig. prefetto comm. Giovanni Battista Gamba.

Morocutti Arnaldo, di Pontebba, 152-4.3.

III *Premio*: Medaglia d'oro, offerta dall'impresa costruttrice del campo di tiro, sigg. Leonardo Rizzani e G. B. D'Aronco.

Fabris Carlo, di Lestizza, 152-4.3.

IV *Premio*: Medaglia d'argento.

Brunetti Matteo fu Andrea, di Paluzza, 144-1.3.

V e VI *Premio*: Medaglia d'argento, e VII pure medaglia d'argento.

Per questi tre premi, essendo parità di punti, dopo chiuso il tiro si fece una gara speciale (disputa) fra i tre concorrenti, risultando la seguente gradazione:

V. Zaghis Giulio, di S. Daniele, 144-4.3.

VI. Guerrier Vittorio, di S. Daniele, 144-4.3.

VII. Cibau Vittorio, di Cividale, 120-1.3.

Per i primi due fu fatta l'estrazione a sorte.

VII. e IX. *Premio*: Medaglia d'argento.

Disputa fra Cremona Giacomo di Udine e Corradini Emanuele di S. Daniele. Risultò:

VIII. Corradini.

IX. Cremona.

X. *Premio*; medaglia d'argento e gli altri *dieci premi* medaglia di bronzo.

Per il X. e XI premio doveva farsi disputa fra Pecol Giovanni di Gemona e Gonano Emilio di S. Daniele; essendosi però i due nominati già assentati si fece l'estrazione a sorte, e risultò.

X. Gonano, 136-2.3.

XI. Pecol, 136-2.3.

Per i premi 12, 13, 14 e 15 vi fu disputa, che diede il seguente risultato:

XII. Flaibani Andrea, di Udine.

XIII. Ciconi Giuseppe, di S. Daniele.

XIV. Brunetti Matteo fu Osvaldo, di Paluzza.

XV. Pollis avv. Antonio, di Cividale.

Per i premi 16 e 17 disputa:

XVI. Malignani Arturo, di Udine, 136-3.3.

XVII. Mauro Luigi, di Udine, 136.

XVIII. Coletti ing. Severo, di Gemona, 120-2.3.

XIX. Fontanini dott. Giacomo A. San Daniele, 120-1.3.

Per il 2° premio doveva farsi disputa fra Brunetti Nicolò di Lorenzo, Bevilacqua Francesco, di Cividale e Moretti Luigi, di Udine.

Essendo i nominati assenti, si fece l'estrazione a sorte, risultando:

XX. Brunetti Nicolò, di Lorenzo, di Moggio.

Categoria II.

Iscritti 65.

Riservata ai soli soci dalla Società di tiro a segno di Udine.

I. *Premio*: Medaglia d'oro — Offerta dall'Ill. sig. cav. uff. Elio Morpurgo sindaco di Udine.

Flaibani Andrea, 144-4.3.

II *Premio* Medaglia d'argento, offerta dal socio sig. Andraa Flaibani.

Cibau Vittorio, 136-3.3.

III. *Premio*: Medaglia d'argento, offerta dal socio sig. Vittorio Scaini.

IV. *Premio*: Medaglia d'argento, offerta dalla presidenza della Società.

Doveva farsi disputa, ma stante l'assenza dei due concorrenti, si procedette all'estrazione a sorte, risultando:

III. Del Fabro Luigi, 136-2.3.

IV. Maieroni Bortolo, 136-2.3.

V. VI. *Premio*: Medaglie d'argento offerte dalla presidenza della Società.

In seguito a disputa risultarono:

V. Malignani Arturo.

VI. Del Bon Giovanni.

VII.-X I. *Premio*: medaglie di bronzo, offerte dalla Società.

VII. Ronchi cav. G. Andrea, 120 2.3.

VIII. Mauro Luigi, 119-4.3.

IX. Furlanetto Luigi, 112-1.3.

X. Fabris Carlo, 105-3.3.

XI e XII disputa fra Leskovič Alberado, Del Piero Umberto e Beltrame Vittorio.

Essendosi assentato il sig. Leskovič, risultarono:

XI. Beltrame Vittorio, 104-2.3.

XII. Del Piero Umberto, 104-1.3.

—

Il presidente della Società cav. G. A. Ronchi, fu sempre presente alle gare, sorvegliando con cura ed amore, ancorchè tutto procedesse col dovuto ordine.

Erano pure sul luogo il seg. della società sig. Giuseppe Rea, nonchè altri membri della direzione.

L'egregio maggiore del 35° fanteria cav. Pizzatti, assistette pure al tiro, e la sua presenza tornò immensamente giovevole.

Sottufficiali di fanteria e cavalleria e soldati segnavano i colpi ai bersagli, e li notavano sui registri.

Ora dunque che abbiamo finalmente anche a Udine il *campo di tiro,* raccomandiamo alla solerte direzione di tener animato quest'utilissimo esercizio, facendo spesso delle gare anche provinciali.

—

Un appunto: Fu osservato che all'inaugurazione mancava la più vecchia delle associazioni udinesi: l'*Istituto filodrammatico T. Ciconi.*

La tombola

La folla che assistette all'estrazione della tombola fu davvero enorme, maggiore che negli scorsi anni.

Si doveva cominciare alle 4.30, ma invece non si cominciò che alle 5.

Ci consta che il ritardo è dipeso dai molti riscontri che si dovettero fare alle cartelle presentate con numero doppio.

Raccomandiamo che in altre simili occasioni si consegnino i Registri ad individui che sappiano scrivere, poichè ne vennero verificati alcuni con numeri impossibili a leggersi e con alterazioni e cancellature tali, che, se quelle cartelle avessero conseguita la vincita, ne sarebbero seguite contestazioni.

Nel solito palco c'era il sig. Pietro Gasparotti, in palamidone e tuba, che rappresentava il Governo, il f. f. di sindaco co. di Trento, il sig. Raiser, rapp. la Cong. di Carità, ecc. ecc.

Il risultato della tombola fu il seguente:

Al 22° estratto fu vinta la cinquina (L. 200) col n. 31 da *Caparini Eugenio* di Udine e *Bettucci Pietro,* vice brigadiere di finanza.

Dopo altre 27 estrazioni col n. 81 fu vinta la prima tombola (L. 700) da *Merlini Pietro,* di Chiavris e *Bertolutti Agostino,* di Bellazoja (Comune di Povoletto).

Subito dopo con la seguita estrazione col n. 56 fu vinta la seconda tombola (L. 400) da *Basaldella Giuseppe,* imp. daziario e *Vincenzino Alessandro,* di Carlino.

Il risultato della vendita fu massimo e cioè L. 5215, cartelle 35 più dell'anno 1892, non essendosi mai raggiunta tal cifra di vendita dal 1877 ad oggi.

Ecco il risultato preciso:

Incasso		L. 5215.—
Tassa bollo	L. 260.75	
Tassa del 20 0/0	» 990.85	
Vincite	» 1300.—	
Spese stampati, provvigioni e servizio affissioni	» 400.—	
	L. 2951.60	» 2951.60
A beneficio della Congr. di Carità		L. 2263.40

Corsa di cavalli italiani

Dopo la tombola ebbe luogo la corsa che incominciò verso le 6 pom.

Erano iscritti cinque cavalli:

Messalina, prop. Roggeri bar. Alberto; guid. Tamberi Aristide. *Stella,* prop. Pessi Edoardo; guid. Nodus Francesco. *Gazzella,* propriet Società Antenore; guidatore Rossi Giuseppe. *Aspasia,* prop. Roggeri bar. Alberto; guid. Debbia Luigi. *Emma,* prop. Comp. S. V. di Trieste; guid. Montuschi Luigi.

Prima prova

1° giro, 525 m., 51", Messalina, arrivò I. Messalina.

2° giro, 525 m., 51 1/2", Messalina, arrivò II. Aspasia.

3° giro, 525 m., 50, Messalina, arrivò III. Emma.

3 giri m. 1575 in 2'32 1/2".

Seconda prova

1° giro, 525 m., 50, Aspasia, arrivò I. Messalina.

2° giro, 525 m., 50 4/5, Aspasia, arrivò II. Aspasia.

3° giro, 525 m, 49, Messalina, arrivò III. Gazzella.

3 giri m. 1575 in 2'30 4/5".

Terza prova

1° giro, 525 m., 51, Messalina, arrivò I Messalina.

2° giro, 525 m., 52, Messalina, arrivò II. Gazzella.

3° giro, 525 m., 51 3/5, Messalina, arrivò III. Aspasia.

3 giri m. 1575 in 2' 34 3/5".

Vennero aggiudicati i premi così:

I. a Messalina, L. 1000.

II. a Gazzella, L. 500.

III. a Aspasia, L. 300.

IV. a Stella, L. 200.

Comitato prot. dell'infanzia

I°. Elenco offerte

Pagani-Folini Eleonora	L. 10.—
Mangilli marc. Angelina	» 20.—
Mons. Arcivescovo	» 30.—
Morelli-Astolfoni Caterina	» 5.—
Ditta Trezza cav. Luigi	» 50.—
Totale	L. 115.—

Le offerte si ricevono nell'ufficio sanitario presso il Municipio tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

I bambini al Lido stanno bene

La direzione dell'Ospizio Marino Veneto di Venezia (Lido) ha partecipato al sig. Cornelio Giovanni che i bambini mandati alla cura dei bagni di mare godono tutti indistintamente buonissima salute.

Operai italiani maltrattati in Austria

L'*Agenzia Libera ha da Vienna*:

I 5000 operai italiani, licenziati dal Governo austriaco in seguito all'estendersi del cholera in Galizia, hanno mandato una protesta al Governo per i mali trattamenti a cui furono assoggettati durante il viaggio.

Dal confine russo al confine italiano, essi furono obbligati a viaggiare chiusi a chiave, stretti senza potersi muovere e senza poter mai discendere.

Parecchi s'ammalarono.

Durante il viaggio, con 40 gradi di calore, era un continuo imprecare all'Austria.

Le stesse popolazioni austriache sono rimaste scandalizzate del modo come vennero trattati quegli operai.

Gran parte degli operai italiani che lavorano in Galizia sono della nostra provincia.

Un tenente dei bersaglieri di stanza ad Udine derubato a Venezia

Il signor Enrico Pugliesi, tenente nei bersaglieri, di stanza a Udine, venne a passare a Venezia la sua licenza ed andò ad alloggiare presso il suocero Giuseppe Neri, abitante in Calle dei Bombaseri, N. 5099.

Domenica sera, prima di coricarsi, si tolse dal dito un anello di brillanti del valore di lire 500 e lo pose sul *comò*.

Alzandosi il mattino, si dimenticò l'anello; ma alle due, quando rincasò, entrò nella camera per prenderlo. L'anello non vi era più. Interrogati i famigliari e le persone di servizio, risposero tutti di non averlo nemmeno visto. I sospetti caddero allora su un ragazzo di nove anni, certo Eugenio Radoni, che era addetto presso i Neri in qualità di fattorino.

Accompagnato all'ufficio di P. S. di S. Marco, il ragazzo, messo alle strette, confessò di avere rubato l'anello e di averlo consegnato alla madre sua Luigia Capra, maritata Radoni, abitante a S. Cassiano N. 1818 dicendole di averlo trovato per strada.

Fu invitata la madre a presentarsi all'ufficio di P. S. ed interrogata sulla consegna dell'anello, negò di averlo ricevuto. Messa però a confronto col figlio, confessò tutto. e cioè che aveva impegnato il gioiello alla succursale del Monte di Pietà N. 3 a S. Margherita, dove aveva ricevuto 80 lire. Completando la confessione, consegnò la bolletta del Monte e lire 70 rimastele, le altre dieci lire avendole spese per pagare un debito.

Inutile aggiungere che madre e figlio guardano oggi il sole a scacchi.

Un nuovo giornale ad Udine

Incominciando da domenica uscirà in Udine settimanalmente un nuovo giornale dal titolo *La Coccarda* diretto dall'avv. Galati.

Da vendersi in Tarcento

Corpo di fabbricati in Via Sottocenta all'anagrafico N. 63 in Mappa ai N. 40 *b* 42 43-4053-25-27 *a*-27 *b*-4050 *b*-41 con orto e campagna annessa. Tali fabbricati in posizione centrica del paese con vasti negozi e magazzini comodissimi e spaziosi, locali diversi per abitazione, fabbricato interno ad uso filanda con soprastanti granai e bozzoliere. Vaste cantine, scuderie, con comodità eccezionali e aspetto ridente, può servire ad uso commerciale e industriale in quanto la braida si estende fino al torrente Torre ed una pompa porta

Casa pure in Via Sottocenta all'anagrafico N. 59 per uso commerciale e per abitazione (in Mappa ai N. 15-16).

Altra casa in Via Sottocenta all'ana-

grafico N
sottostan
riori ad
Per sc
Adolfo Z
tative a
della Dit
la Banca

Me

Ma cl
Oso a
alle con
poichè n
gnerà p
vedere
una lir
L'idea
simpatic
di *spezz*
diceva
tutti in
spettiva
le mani
rimane
che li h
non mi
tafoglio
come la
E poi
un tant
circolaz
Io me l
come u
si giovi
di cinqu
cinque
Mi si
emette
gno che
necessit
questo
lira! io
lira!...
la carit
sono io
tando il
tanti!
E qu
nomia?
di non
a furia
E così

A Pr
Menegh
la prov
Passini
quintali
pri padr

Ieri d
restate
nominat
Meretto
tina fu

B

E' sta
Cavour,
un brac
tista.
All'on
all'ufficio
nerosa

DESI

St

Ci scr
La *m*
via Tib
troppo c
tratto d
coperto
Si pre
affinchè
via.

C

Il proce

Oggi s
che dove
Si tra
iniziati
banconot
La Co
cav. Var
Ovio.
Il P.
cav. Cisc
Al ban
l'imputat
cioli e
l'avvocat
Secco l o
lini; per
vocati Ca
Saranno
Fatto l
Giovanni
dietro do
condanna
Ecco c
Romane
vanni, Br
lentino, To
Bortoluzzi
russi Gio
Carlo, Vig
Frattina F
Capo de
Frattina F

grafico N. 57 in Mappa al N. 18 con sottostante negozio e con piani superiori ad uso abitazione.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Adolfo Zanutta, Tarcento, e pelle trattative alla Commissione liquidatrice della Ditta G. fu G. Armellini presso la Banca Popolare Friulana, Udine.

Meditazioni monetarie

Ma che sia proprio vero?

Oso appena credere ai telegrammi e alle corrispondenze dei giornali; ma poichè non c'è fumo senza fuoco, bisognerà pure avvezzarsi all' idea di rivedere in circolazione i *biglietti da una lira*.

L' idea, lo confesso, non mi è punto simpatica. Malgrado l'urgente bisogno di *spezzati d'argento*..... (una volta si diceva *spiccioli*, ma adesso si parla tutti in punta di forchetta)..... la prospettiva di rigirarmi un'altra volta tra le mani que' bocconcini di carta, dove rimane attaccata la loia di tutte le dita che li hanno maneggiati prima di me, non mi sorride niente affatto. Un portafoglio, dopo una settimana, diventa come la cassetta della spazzatura!

E poi, mi pare che la Banca perda un tanto di rispettabilità a mettere in circolazione delle *cambialine* d'una lira Io me la sono sempre figurata, la Banca come una Signora tanto ricca, che non si giovi ricorrere al credito per meno di cinquanta lire.... i biglietti di venticinque non li ho mai potuti soffrire!...

Mi si risponderà: che la Banca non emette il foglio da un franco per bisogno che n'abbia lei, sibbene per estrema necessità che ne abbiamo noi. E allora questo mi umilia e mi offende. Una lira! io devo ricevere l'elemosina d'una lira!.... E devo aver l'aria di chiedere la carità d'una lira alla Banca: quando sono io che fido una lira a lei, accettando il suo foglietto per quattrini con tanti!

E questa scienza la chiamano l'economia?... Io l'ho tanto a noia, che giuro di non metter mai da parte un milione a furia di bigliettini da una lira l'unol E così sia. Y.

Arresto

A Pradamano venne arrestato certo Meneghini G. B. perchè conoscendone la proveniente refurtiva, acquistava da Passini G. B. e Passini Antonio tre quintali di grani da essi rubati ai propri padroni.

Arresti

Ieri dagli agenti di città furono arrestate quale oziose e vagabonde le nominate Olivo Marina di Luciano da Meretto di Tomba e de Comelli Santina fu Andrea da Lamiano (Chiete).

Braccialetto perduto

E' stato smarrito, percorrendo via Cavour, Grazzano e Suburbio Grazzano, *un braccialetto d'oro con pietra* amatista.

All'onesto trovatore che la porterà all'ufficio di P. S. sarà corrisposto generosa mancia.

DESIDERI DEL PUBBLICO

Si allunghi la manica

Ci scrivono:

La *manica* che serve ad inaffiare la via Tiberio Deciani (ex Capuccini) è troppo corta; e non bagna che breve tratto di via, e l'altro tratto è tutto coperto di polvere.

Si prega chi di ragione a provvedere affinchè possa venir inaffiata l'intera via.

CORTE D'ASSISE

Il processo per le banconote austriache falsificate

Oggi si apre la sessione delle Assise, che doveva tenersi in luglio.

Si tratta il primo di quei processi iniziati contro presunti spenditori di banconote falsificate.

La Corte è composta dal Presidente cav. Vanzetti, e dai giudici Monassi e Ovio.

Il P. M. è rappresentato dall'avv. cav. Cisotti.

Al banco della difesa siedono: per l'imputato Commessati gli avv Bertaccioli e Levi; per l'imputato Tavani l'avvocato Baschiera per l'imputato Secco l on. Girardini e l'avv. Tamburlini; per l'imputato Morgante gli avvocati Caratti e Forni.

Saranno uditi circa 40 testimoni.

Fatto l'appello e mancanti i giurati Giovanni Del Bon e Paolino Marzuttini, dietro domanda del P. M. la Corte li condanna alla multa di lire 100.

Ecco com'è composto il *Giurì*:

Romanello prof. Riccardo, Scala Giovanni, Brusadin Luigi, Brisighelli Valentino, Toso Antonio, D'Andrea Osualdo Bortoluzzi Luigi, Stefani Giacomo, Zirussi Giovanni, Tosolini G. B., Disnan Carlo, Vigo Girolamo, Linda Valentino, Frattina Federico.

Capo dei giurati è nominato il sig. Frattina Federico.

Chiese le generalità dei singoli imputati e fatti giurare i giurati si leggono

Le sentenze e l'atto d'accusa

Ecco di che sono imputati:

Comessatti Luigi fu Girolamo d'anni 51, nato a Socchieve, domiciliato ad Udine, negoziante, già condannato per bancarotta semplice, arrestato dal 10 luglio 1892;

Tavano Leonardo fu Giuseppe, d'anni 54, nato a Sclaunicco, domiciliato a Basa'della, mediatore, già condannato per truffa, arrestato dall'11 luglio 1892;

Secco Domenico di Giovanni detto Bruciulosa e Menut d'anni 58, nato e domiciliato a Tarcento, già oste e poi commerciante in granaglie, incensurato, arrestato dal 12 luglio 1892.

Morgante Alessandro fu Gio Batt. d'anni 27, nato ad Artegna, domiciliato ad Udine, macellaio in Mercatovecchio, incensurato, detenuto dal 24 luglio al 12 agosto 1892, ora in libertà provvisoria mediante cauzione.

Devono rispondere:

A) i tre primi di avere in correità fra loro in più riprese nei giorni 7 ed 8 luglio 1892 posto in circolazione in Tarcento ed altrove 19 banconote austriache false da fiorini 50 di concerto con colui o con coloro che eseguirono o concorsero ad eseguire la contraffazione;

B) il Morgante di avere nel giugno 1892 tentato più volte di spendere in Udine presso il cambioval. Cantarutti e Zampi una banconota austriaca falsa di fiorini 50 di concerto con colui o con coloro che eseguirono o concorsero ad eseguire la contraffazione della stessa, non avendo per circostanze indipendenti dalla sua volontà compiuto tutte ciò che era necessario alla consumazione del delitto;

C) il Tavano Leonardo inoltre di essere concorso nel reato di cui alla lettera B, determinando il Morgante a commetterlo col procurargli il falso biglietto da fiorini 50.

I nostri lettori sanno che Leopoldo Chiaruttini di Strassoldo (Austria) fu già condannato con sentenza 17 ottobre 1892 della Corte d'Assise di Trieste a 14 anni di carcere duro ed accessori, essendo stato ritenuto colpevole avere poste in circolazione banconote austriache di fiorini 50 false.

Ebbene egli ebbe a deporre che le banconote austriache le aveva avute dagli imputati Comessatti Luigi e Tavano Leonardo, e precisamente n. 7 banconote in Strassoldo nel giorno 14 luglio 1892 e n. 12 nell'8 stesso mese sulla strada di Tarcento ove previe intelligenze seguite a Strassoldo, si era recato col Comessatti per ricevere tali effetti; che per dichiarazioni esplicite di detti individui sapeva false, pagandole con buona moneta, con margine di lucro spendendole come genuine.

Il Comessatti in un suo interrogato io ebbe ad ammettere di aver in precedenza consegnato in Strassoldo al Leopoldo Chiaruttini 7 banconote false, che il Tavano aveva ritirate da Domenico Secco, negoziante in granaglie di Tarcento e confessò pure di aver ritirate in Tarcento, dal detto Secco, altre 12 consimili banconote da 50 fiorini che poi consegnò al Chiaruttini che lo aveva accompagnato a Tarcento, il tutto al prezzo del 50% da rimettersi al Secco meno il 10% da dividersi fra esso ed il Tavano.

Il Comessatti fu dapprima pienamente confesso; negli interrogatori successivi però egli ritrattò le fatte confessioni.

Il Tavano venne direttamente incolpato di correità dal Comessatti e conformi pure sono le ammissioni del Chiaruttini; ammettendo poi egli stesso nei suoi interrogatori di aver avuti incontri cogli stessi Chiaruttini e Comessatti.

Domenico Secco viene indiziato del reato ascrittogli dalla diretta incolpazione del Comessatti. Le indicazioni fornite da quest'ultimo al Chiaruttini sulla persona dalla quale ritirava le banconote false, che era di Tarcento, e negoziava in granaglie.

Il Secco inoltre aveva venduti i falsificati, nel giorno 9 luglio si recò a Trieste e come risulta anche dalle dichiarazioni del Chiaruttini, pagò un debito a moneta austriaca della stessa specie di quella datagli dal Chiaruttini a mezzo del Comessatti.

Il Morgante poi è imputato di avere in Udine nel giugno 1892 senza concerto con chi abbia eseguito o sia concorso ad eseguire la contraffazione, tentato di spendere presentandola ripetutamente al Cambio, una banconota di stato austriaca falsa da fiorini 50, non riuscendo malgrado ciò nell' intento per circostanze indipendenti dalla di lui volontà.

Altra circostanza importante si è che nel corso dell'anno 1892 nelle finitime Provincie Austro-Ungariche si trattarono diversi processi nei quali vi erano implicati, ed in parte furono condannati, cittadini italiani dei Mandamenti di Tarcento, Gemona e Cividale per falsificazione di banconote da fiorini 50 della stessa contraffazione di quelli dal Comessatti consegnati al Chiaruttini e per ciò ed anche per la quantità della falsa moneta posta in circolazione, conviene ritenere che gli autori della spendita fossero di concerto con colui o con coloro che eseguirono o concorsero ad eseguire le contraffazioni.

I tre imputati Comessatti, Secco e Tavano sono arrestati, il Morgante in libertà provvisoria.

Il Leopoldo Chiaruttini, già condannato dall'autorità austriache a 14 anni di carcere duro, è stato già condotto ad Udine e comparirà all'udienza per deporre.

Alle 11 1/2 si leva l'udienza che si riprenderà *all'una e mezza.*

Una spilla perduta

Ieri sera fu perduta una spilla d'oro Chi l'avesse trovata è pregato a portarla alla Redazione del giornale, dove gli sarà data competente mancia.

Movimento di professori

A sostituire il prof. Casoni trasferito a Cosenza, venne destinata ad insegnare lettere italiane presso la nostra scuola normale la signora Boghen Emma.

Chi perde e chi trova

Sprecher Enrico da Venezia nel po meriggio di ieri denunciava di avere smarrito, nei pressi del Caffè Corazza, un portamonete contenente L. 12 o 11 in argento.

— Furono trovati una scatola d'osso nero da tabacco e una saccà di tela contenente effetti di biancheria usata, fuori porta Grazzano oltre alla cavalcavia della ferrata. Chi le trovò è certo Vittorio Blancussi di anni 12, garzone del fabbro ferraio Scotti Marco in via Grazzano n. 146.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Affollatissimo iersera il *Teatro Sociale*.

Furono applaudite le solite parti della *Manon Lescaut* e ripetute l'aria *L'ora, o Tirsi, è vaga e bella*, e l'intermezzo.

Si voleva il *bis* del *madrigale* che non fu concesso.

E, riparando ora ad una dimenticanza — che speriamo ci verrà scusata — ci piace ricordare, per fargli una lode speciale il sig. *Luigi Stefano Giarda*, professore di violoncello dell' Istituto musicale di Padova.

Egli suona divinamente, con sentimento e con valentia durante tutto lo spartito, spiccando specialmente negli *a solo* dell' intermezzi del 3° atto.

Al bravo professore tante congratulazioni e tanti auguri.

Per le venture rappresentazioni incominciando da giovedì, vengono ribassati i prezzi in questo modo:

Entrata alla platea	L. 2.—
Pei sottufficiali	» 1.—
Uno scanno	» 2.—
Loggione	» 0.75

Stassera riposo, domani *Manon Lescaut*.

« Falstaff » al teatro Grande di Brescia

Rileviamo dai giornali bresciani che l'ultimo capolavoro di Verdi rappresentato in quel Teatro Grande successo.

La nostra concittadina signora Emma Fiappo-Zilli sotto le vesti di *Alice* ottenne applausi entusiastici. Congratulazioni all'esimia artista.

Telegrammi

Un corteggio funebre che precipita in un abisso

Pietroburgo, 15. A Totorscheff mentre un corteo funebre attraversava un ponte sospeso al disopra di un profondo precipizio, il ponte stesso si sfasciò e più di seicento persone caddero nell'abisso.

Si hanno a lamentare trenta morti e più di cento feriti.

Un incendio a Chicago

Chicago, 15. Un incendio è scoppiato nel palazzo del Senato. Otto persone perirono tra le fiamme.

Indu e maomettani

Bombay, 15. La tranquillità fu ristabilita. La polizia continua ad arrestare individui segnalati come turbolenti.

I morti superano le cifre indicate.

Le innondazioni in Ungheria

Vienna, 15. Le inondazioni in Gallizia ed Ungheria si estendono. Continuano a precipitare case, seppellendo intere famiglie. I flutti trasportano moltissimi cadaveri. Cinque bambini rimasti chiusi in una casupola morirono di fame.

Si calcolano i danni a parecchi milioni; gli spaventevoli uragani continuano.

Una famiglia che fuggiva in una barca fu uccisa dal fulmine. La situazione è orribile.

Nel pieno meriggio d'oggi allorquando le vie, e le piazze della città brulicavano di folla di popolo festante un giovanetto buono affettuoso, amato dai suoi genitori, maestri e condiscepoli, esalava il suo spirito rapito da crudo morbo, lasciando nella desolazione e nel pianto i suoi amatissimi genitori.

Luigi Pizzochero allievo dell' Istituto Tomadini, dotato di un delicato sentire era l' idolo, l'ammirazione di quanti lo conobbero.

Addio, o dilettissimo Gigi, che dalle eteree regioni ci contempli, prega e benedici i tuoi poveri genitori che desolati piangono la tua dipartita.

Un amica

Udine 1 15 agosto 1893

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 16 agosto 1893

	13 ag	16 ag.
Rendita		
Ital 5% contanti	94.50	94.60
» fine mese agosto	94.60	94.65
Obbligazioni Asse Eccles 5%	97.50	97 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	314.—	314.—
» Italiane 3%	291.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	492.—	493.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5%	400.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1260.—	1260.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	25[illegible].—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	651.—	651.—
» » Mediterranee	562.—	526.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	109.—	109.—
Germania »	135.—	135.—
Londra »	27.65	27.65
Austria e Banconote »	21.50	219.50
Napoleoni »	21.74	21.72
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86.65	86.55
Id. Boulevard's, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—
Tendenza calma		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Orario ferroviario

DA UDINE Partenze	A VENEZIA Arrivi
M. 1.50 a.	6.45 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.
M.[1] 7.35 a.	12.30 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.

DA VENEZIA Partenze	A UDINE Arrivi
D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 5.15 a.	10.05 a.
O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 2.10 p.	4.46 p.
M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Per la linea Casarsa-Portogruaro,

DA CASARSA	A SPILIMBERGO
O. 9.20 a.	10.05 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.

DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBA
O. 5.45 a.	8.50 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.

DA PONTEBA	A UDINE
O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE
M. 2.45 a.	7.37 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.

DA TRIESTE	A UDINE
O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 9.— a.	12.45 a.
M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 8.10 p.	1.20 a.

DA UDINE Partenze	A CIVIDALE Arrivi
M. 6.— a.	6.31 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.
O. 3.37 p.	4.5 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.

DA CIVIDALE Partenze	A UDINE Arrivi
M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO
O. 7.47 a.	9.47 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.

DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 6.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE
R.A. 8.— a.	9.42 a.
» 11.10 a.	12.55 p.
» 2.35 p.	4.23 p.
» 5.55 p.	7.42 p.

DA S. DANIELE	A UDINE
6.50 a.	8.32 a. R.A.
11.— a.	12.20 p. P.G.
1.40 p.	3.20 p. R.A.
6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine, 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.